

# Accordo su contratti e contributi, la soddisfazione dei sindacati «Ora nuovo tavolo per i fornitori»



**Olivi**  
La firma è un buon punto di partenza. Servono norme per incentivare gli aumenti salariali e la riduzione del divario di genere

**TRENTO** «Un passo avanti importante che sancisce che i contributi pubblici saranno riconosciuti solo alle imprese che applicano i contratti firmati dai sindacati e dalle associazioni, mettendo fuori dalla porta i contratti pirata e tutelando in maniera più concreta lavoratrici e lavoratori». Questa l'esultanza dei segretari di Cgil, Cisl e Uil, Andrea Grosselli, Michele Bezzi e Walter Alotti, dopo la storica firma di ieri. Il protocollo di intesa, che individua i contratti collettivi che le imprese dovranno adottare nei confronti dei propri dipendenti se vorranno beneficiare delle misure di incentivazione provinciale, porta le firme dell'assessore al lavoro Achille Spinelli e dei rappresentanti delle associazioni imprenditoriali.

«Si tratta di un passo importante, a tutela dei lavoratori e della qualità del lavoro stesso, ma anche dell'amministrazione e delle imprese, chiamate ad operare con criteri di equità e trasparenza — spiega Spinelli —. Definiamo in modo ancora più chiaro i contorni di una misura importante per accompagnare la competitività delle nostre imprese, garantendo al contempo un corretto inquadramento e trattamento dei lavoratori ed un utilizzo efficace delle risorse pubbliche». Il protocollo prevede che le imprese, al momento della richiesta di contributo, adottino e mantengano nel tempo i contratti collettivi più rappresentativi a livello nazionale e territoriale, nonché i contratti integrativi identificati dalla Giunta provinciale e dalle controparti firmatarie dell'intesa. Questa misura, valida per le



circa 45 mila aziende che accedono ai bandi provinciali, serve a impedire di finanziare chi applica contratti pirata che riducono i salari e fanno dumping alle aziende corrette.

Soddisfatto anche l'ex assessore provinciale del Pd Alessandro Olivi, il cui nome figura nell'ultimo disegno di legge unificato sul tema: la legge provinciale n. 6 del luglio 2023. «Questo accordo è un buon punto di partenza, uno stimolo a progredire su questa strada verso un forte patto tra lavoro e impresa — spiega Olivi —. Due questioni di questo disegno hanno bisogno di una declinazione in norme attuative: la contrattazione inte-

## Intesa

L'assessore Achille Spinelli, ieri al tavolo delle trattative nel Palazzo della Provincia

grativa di secondo livello, che può essere usata per premiare gli incrementi salariali, e il miglioramento degli stipendi delle lavoratrici, per incentivare la riduzione del gender gap. Continuiamo a immaginare un modello di relazioni industriali che sia esempio in Italia, come nelle stagioni migliori della nostra Autonomia». «L'intesa è frutto del senso di responsabilità e della lungimiranza delle parti, che hanno saputo guardare all'interesse di tutte le lavoratrici e di tutti i lavoratori, anche coloro che operano nei servizi in appalto — spiega il Pd trentino —. La Provincia di Bolzano vincolerà gli sgravi Irap solo alla aziende che applicano contratti territoriali e aziendali integrativi dei contratti collettivi nazionali. Se così sarà, il Partito democratico proporrà lo stesso fin dalla legge di stabilità 2025».

Le prossime fasi della trattativa tra le parti prevedono, nel 2025, la firma per estendere il vicolo contrattuale anche alle imprese fornitrici, inserendo un articolo ad hoc nella prossima legge di stabilità. Su questo la Giunta ha espresso impegno, nonostante i dubbi iniziali legati all'impatto burocratico dell'estensione. «Un impegno che per noi era fondamentale, perché supera la differenza tra lavoratori di serie A e lavori di serie B, nella direzione di tutelare anche quelli più fragili e valorizzare le aziende trentine che credono nel valore del lavoro — spiegano le sigle —. Per noi era indispensabile tutelare il numero più ampio possibile di lavoratrici e lavoratori, soprattutto quelli in appalto su cui molto spesso di scaricano i tagli del costo del lavoro con forme contrattuali pirata. Anche in Trentino ci sono contesti in cui si lavora a meno di 6 euro lordi l'ora. Una retribuzione non dignitosa».

**M. P.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA